

Unioncamere: la carica delle 3mila startup innovative *Ecco chi sono le nuove imprese 2.0*

Roma, 16 febbraio 2015 – Trento come Napoli, Cagliari al pari di Padova. Il Mezzogiorno allo stesso livello del Centro e solo un piccolo passo dietro il Nord. Su una cosa l'Italia dalle diverse velocità ritrova lo stesso passo: si chiamano startup innovative¹, sono ormai più di 3.200 e aumentano a una velocità esponenziale. E lo fanno non solo a Milano (dove sono 470), Roma (270) o Torino (174), ma anche nelle province più piccole, come Trento, o con maggiori problemi di sviluppo, come Napoli, dove se ne contano in entrambi i casi 96.

Questa voglia di fare impresa - che parla un linguaggio giovane, dinamico e ipertecnologico, che si muove a suon di byte ma che si lamenta di una burocrazia asfissiante e di un credito avaro - emerge sia dai dati ufficiali della sezione speciale del Registro delle imprese delle Camere di commercio, sia da una specifica indagine promossa da **Unioncamere** e **Ministero del Lavoro** nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior*. Questi temi saranno portati all'attenzione della VI e X Commissione della Camera dei deputati dal segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi, in una apposita audizione.

“Le Camere di commercio svolgono un ruolo fondamentale per favorire la diffusione dell'innovazione e la nascita e consolidamento delle imprese innovative”, sottolinea il presidente di **Unioncamere**, **Ferruccio Dardanello**. *“Occorre intervenire con un approccio improntato alla semplificazione (utilizzando al meglio le norme e le strutture efficienti che già esistono) e alla sostenibilità economica nel tempo, anche per il bilancio pubblico, delle misure affinché possano diventare strutturali”.*

La fotografia del Registro delle imprese

A fine gennaio 2015, le start up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese erano oltre 3.200. Ideate dal legislatore nel 2012, già nel 2013 hanno sfiorato le 1.300 unità ma hanno avuto un ulteriore boom nel 2014, quando ben 1.829 imprese con le caratteristiche di alto valore tecnologico hanno aperto i battenti.

Oltre tre quarti è attivo nel settore dei servizi, poco più del 18% nell'industria e il 4% nel commercio. Più nel dettaglio, quattro imprese su 10 operano nelle attività terziarie più fortemente legate alle nuove tecnologie (produzione di software, consulenza informatica e servizi di informazione), mentre una quota del 16,7% si occupa di ricerca&sviluppo. All'interno del settore manifatturiero, la prevalenza va all'ICT, ossia a quei comparti che sviluppano la parte hardware (fabbricazione di computer) e le altre tecnologie di base (strumentazioni elettriche ed elettroniche). Stentano ancora a decollare l'energia e il sociale,

¹ Si definisce start up innovativa una società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente: lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

due campi che il legislatore ha privilegiato riservando loro ulteriori incentivi. Le start up energetiche - intendendo quelle imprese che sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico - pesano infatti poco più del 12% (388 unità), mentre quelle a vocazione sociale costituiscono circa il 3% del totale.

Il Nord Ovest è l'area che ospita il maggior numero di start up (in particolare la Lombardia e Milano), seguito dal Nord Est (con buone performance dell'Emilia Romagna e, a livello provinciale, di Trento). Significativo e degno di attenzione è però il contributo fornito dal Mezzogiorno, di poco inferiore a quello del Nord Est e pari a quello del Centro.

Sogni e difficoltà degli startupper

Italiane di nascita ma internazionali per passione; piccole ma con tanta voglia di crescere; pronte a scommettere sul futuro anche mettendo mano al portafoglio. Sono alcune delle caratteristiche delle oltre 3mila startup innovative italiane che emergono dall'indagine promossa da **Unioncamere** e **Ministero del Lavoro** e realizzata da **Swg**. L'analisi descrive un microcosmo giovane, dinamico, che rischia in proprio. Tre su 4, infatti, hanno la ferma intenzione di accrescere il proprio personale nel corso del 2015. Lo cercano, però, di profilo altamente qualificato, prevalentemente con formazione ingegneristica e scientifica, e già sanno che, in 6 casi su 10, avranno enormi difficoltà a trovare la persona giusta.

Per continuare a stare sul mercato e svilupparsi sono consapevoli di non poter smettere di innovare: l'88% delle startup ha già deciso di mettere in campo nuovi investimenti entro la fine del 2015, essenzialmente per la realizzazione di nuovi prodotti o servizi a elevato contenuto tecnologico. Ma per portare a compimento questa intenzione hanno bisogno di denaro. E questo rappresenta senza dubbio uno scoglio per la gran parte di queste imprese, che già al loro avvio hanno segnalato, tra le principali difficoltà incontrate, proprio la mancanza di capitale necessario (35%) e la difficoltà di ottenere credito dalle banche (31%), oltre, però, a una eccessiva lentezza e complessità delle procedure amministrative (42%). Quindi, fra quelle che, superata la fase di avvio, intendono investire in nuovi e funzionali prodotti e servizi per reggere le richieste del mercato, 4 su 10 hanno già deciso di avvalersi di risorse proprie, circa un terzo invece confida prevalentemente nei finanziamenti pubblici, il 27% nell'ingresso nel proprio capitale di business angel o società di venture capital, un altro 26% punta sui prestiti bancari e il 24% è pronto ad aprire l'impresa a nuovi soci. Solo il 14% invece proverebbe a farsi finanziare da altre "persone" attraverso un sistema di crowdfunding.

Questo accade anche perché si tratta di iniziative imprenditoriali per le quali non c'è certo bisogno di grandi capitali, quantomeno in fase di avvio: 6 su 10 hanno dato vita alla propria idea di impresa avvalendosi di un finanziamento iniziale di massimo 50mila euro e nel 2014 il 40% ha fatturato 25mila euro, il 15% 26-50mila euro e un ulteriore 25% tra i 51 e i 250mila euro.

Ciononostante, l'orizzonte di riferimento commerciale delle startup innovative risulta relativamente ampio. Il 23% è attivo principalmente sul mercato internazionale (si sfiora però un terzo del totale nel caso delle start-up manifatturiere) e il 34% su tutto il territorio nazionale, mentre, all'opposto, appare contenuta (30%) la quota delle start-up che si muovono soprattutto sul mercato "di prossimità" (provinciale o regionale).

Pur riconoscendo il permanere di difficoltà oggettive nel sistema economico italiano, le startup continuano quindi a rappresentare un importante elemento di innovazione e a possedere un significativo potenziale occupazionale, che, per essere pienamente sfruttato, ha però bisogno di un accesso più diretto ed efficace alle leve finanziarie (pubbliche e private) necessarie per consentire il salto di qualità e la loro stabilizzazione sul mercato.

Start up innovative per settore economico

	Numero Start up innovative	%
AGRICOLTURA/PESCA	11	0,3%
COMMERCIO	128	4,0%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	585	18,2%
SERVIZI ALLE IMPRESE	2.456	76,6%
TURISMO	12	0,4%
Nc	16	0,5%
Totale	3.208	100,0%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Start up innovative per attività economica prevalente

	Numero Start up innovative	%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA	965	30,1%
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	537	16,7%
ATTIVITA' DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	267	8,3%
ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA	135	4,2%
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	130	4,1%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	128	4,0%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	114	3,6%
ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	95	3,0%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE	75	2,3%
COMMERCIO AL DETTAGLIO	70	2,2%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Start up innovative per macro area territoriale

	Numero Start up innovative	%
Nord Ovest	1.001	31,2%
Nord Est	814	25,4%
Centro	696	21,7%
Sud e Isole	697	21,7%
ITALIA	3.208	100,0%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Start up innovative per regione

Regione	Numero Start up innovative	%
ABRUZZO	48	1,5%
BASILICATA	20	0,6%
CALABRIA	78	2,4%
CAMPANIA	184	5,7%
EMILIA-ROMAGNA	363	11,3%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	87	2,7%
LAZIO	311	9,7%
LIGURIA	54	1,7%
LOMBARDIA	705	22,0%
MARCHE	137	4,3%
MOLISE	14	0,4%
PIEMONTE	232	7,2%
PUGLIA	133	4,1%
SARDEGNA	99	3,1%
SICILIA	121	3,8%
TOSCANA	212	6,6%
TRENTINO-ALTO ADIGE	117	3,6%
UMBRIA	36	1,1%
VALLE D'AOSTA	10	0,3%
VENETO	247	7,7%
ITALIA	3.208	100,0%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Le province best performer

	Numero Start up innovative	%
Milano	470	14,7%
Roma	270	8,4%
Torino	174	5,4%
Trento	96	3,0%
Napoli	96	3,0%
Bologna	92	2,9%
Modena	85	2,6%
Firenze	79	2,5%
Padova	72	2,2%
Cagliari	72	2,2%

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Principali difficoltà incontrate all'avvio dell'attività (valori espressi in %. Possibili più risposte)



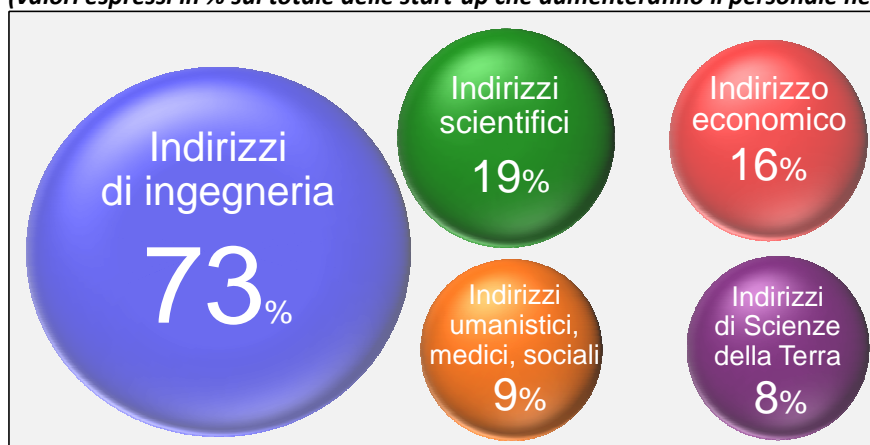
Altre difficoltà:

onerosità del costo del lavoro	27
commercializzare i prodotti e conoscere il mercato	26
clima economico sfavorevole/incertezza del mercato	26
sistema fiscale	24
conoscere leggi e adempimenti per l'attività dell'impresa	19
reperire personale, collaboratori adeguati	16
mancanza di strutture di servizi a cui fare riferimento	8
concorrenza	3

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La formazione universitaria richiesta alle figure professionali che le startup innovative inseriranno in azienda nel 2015

(valori espressi in % sul totale delle start-up che aumenteranno il personale nel 2015; possibili più risposte)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior